

E sull'arco trionfale leggevasi l'altra iscrizione dedicataria di Costantino:

QVOD DVCE TE MVNDVS SVRREXIT IN ASTRA TRIVMPHANS
HANC CONSTANTINVS VICTOR TIBI CONDIDIT AVLAM

L'itinerario dei pellegrini visitanti i santuari di Roma incominciava dalla basilica di s. Pietro, come risulta dall'itinerario einsiedlense, indi per una serie non interrotta di portici giungevano all'ostiense. Dal ponte Elio alla basilica vaticana correva tutto un portico detto nel medio evo *la portica*, chiusa poi dalle mura della città leonina. La grande affluenza dei romani e degli stranieri ai limini apostolici suggerirono agli imperatori cristiani la costruzione dei portici massimi, *opus porticuum maximorum*, anche nella linea interna della città i quali mettevano capo alle due porte dette *s. Petri* e *s. Pauli*: ed anche oggi questa linea nel suo tratto centrale conserva il nome di *via del Pellegrino*.

Ma per la storia completa di questa basilica la cui distruzione fu di danno incalcolabile per quella del cristianesimo molti e poderosi volumi non basterebbero, essa aspetta da secoli chi s'accinga a tale opera!

Giunti a questo santo limine, ha termine il nostro viaggio attraverso i cimiteri degli antichi cristiani di Roma; sulla tomba di Pietro *fermiamoci*, non tanto col corpo quanto colla mente, restiamo sopra quella immobile rupe che è: *iustitiae sedes, fidei domus, aula pudoris*.



APPENDICE DELLA PARTE TERZA

CIMITERI DI SETTE ERETICHE ED IPOGEI ANONIMI

CAPO UNICO.

L'ipogeo di una famiglia oriunda di Cipro e due altri ipogei anonimi sulla Prenestina — Di eretici Sabelliani sull'Ardeatina — Di una valentiniana sulla Latina — Ipogei anonimi sull'Aurelia — Il cubicolo di Nerazio Nicatora presso il sepolcro degli Scipioni.

Scrivono il de Rossi (1) che nel secolo decimosettimo, fu trovato un piccolo sotterraneo cimitero sulla via prenestina al quarto miglio, ove si rinvenne un gruppo di sepolcri con iscrizioni dalle quali si ricavò che quei defunti spettavano ad una famiglia originaria di Cipro.

Il personaggio più importante era un Cresimo vescovo d'ignota chiesa, a cui era successo un tal Primi- genio: PRICIMENIVT (sic) EPI' COPVI CEFQVED IN PACE: in altro epitaffio era nominata Primigenia moglie di Cresimo lettore, pronepote di Cresimo vescovo, nepote di Navigio lettore, in un altro Primi- genio diacono. Questi cristiani di Cipro erano legati con vincoli di famiglia, e l'età alla quale spettano, sembra anteriore a Costantino. Quindi il de Rossi sospetta che questi stranieri non sieno morti per caso in Roma, ma che vescovi forse di setta eretica qui venissero per cercare di stabilire nel centro della verità cattolica i loro errori; tentativo che è stato proprio di tutti i secoli dal primo al nostro. Ottato Milevitano per es: deride i vescovi dei Donatisti spediti dall'Africa in Roma (2), ma che furono sempre respinti dalle basiliche e dai cimiteri della città.

Due miglia circa fuori della porta maggiore sulla via prenestina nel luogo detto *Acqua Bullicante*, scoprì il Boldetti un cimitero non molto vasto (3) *arricchito di*

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1864 p. 51.

(2) Opt. *De schism. Don.* lib. II. p. 4.

(3) Boldetti, *Osservazioni* p. 567.

greche iscrizioni: ma egli non avendovi trovato i *così detti segni di martirio*, non finì di manomettere il sotterraneo nè vi fece proseguire gli scavi. Era situato dugento passi al di là del piccolo ponte a sinistra, lo perlustrò col canonico Binetti e col Marangoni, trovò tuttavia che i cavatori lo aveano guastato in modo da renderlo irriconoscibile.

Sulla stessa via a destra alquanto più indietro sotto un piccolo colle e presso un'antica fabbrica entrò il suddetto in un altro cimitero calandovisi da un lucernario, che trovò aperto, col mezzo di una fune. Vide gallerie assai vaste ed alte, alcune delle quali avevano fino a dieci ordini di loculi: giunse fino alla scala o descenso primitivo che si nascondeva però fra le terre: il cimitero avea anche un piano inferiore, ma non vi scopri che un solo cubicolo e pochi arcosoli privi di pitture: i sepolcri erano stati tutti aperti, e le iscrizioni tolte, il sotterraneo era in comunicazione con una vasta arenaria.

La setta dei Sabelliani che nel 375 avea ancora in Roma numerosi proseliti dovette possedere un cimitero che il de Rossi sospetta doversi riconoscere in un ipogeo che scopri sulla via ardeatina il Marangoni l'anno 1742. Egli narra la sua scoperta in due libri diversi (1): una magnifica scala conduceva a quest'ipogeo in cui era un arcosolio adorno d'immagini in mosaico. V'era rappresentato Cristo sedente sopra un globo come padrone del mondo fra i due apostoli Pietro e Paolo, e sul suo capo si leggeva l'epigrafe: QVI ET FILIVS DICERIS ET PATER INVENIRIS. Questa è formola sabelliana, e prova che quel cimitero scoperto dal Marangoni apparteneva a siffatti eretici: ma egli e tutti gli archeologi del tempo suo credettero che quell'ipogeo scoperto a Tor Marancia vicino al cimitero di Domitilla lungo la via che va a s. Paolo, fosse parte del cimitero di Callisto. Egli vide pure in quel luogo me-

(1) Marangoni, *Cose gentilesche* p. 462 — *Storia del Sancta Sanctorum* p. 118.

desimo *figure di santi* in piedi fra i quali una donna; e poi la scena della risurrezione di Lazaro e forse di Mosè che batte la rupe. Il monumento che sembra del secolo quarto dimostra la procacia di questi eretici che imitavano anche nei cimiteri la chiesa romana per combatterla davicino e quasi corpo a corpo.

Circa la prima metà di questo secolo sulla via latina da un ipogeo venne in luce un greco epitaffio ove della defonta si dice (1):

ΛΟΥΤΡΟΙΣ ΧΡΕΙCΑΜΕΝΗ ΧΥ ΜΥΡΟΝ ΑΦΘΙΤΟΝ ΑΓΝΟΝ

Unta nei lavacri di Cristo dell'unguento incorruttibile e puro (2) (vedi pag. 34). La paleografia conviene più al secolo terzo che al quarto, e la formola surriferita accenna che il monumento è di donna seguace delle dottrine gnostiche. Infatti s. Ireneo dice che questi imitavano i cattolici iniziando i loro adepti con solenni unzioni di balsamo (3).

Fra i sepolcreti privati dobbiamo ricordare due ipogei sulla via aurelia privi di denominazione storica, l'uno situato lungo la linea che va dal Vaticano verso le prime colline dell'aurelia e che fu scoperto dal p. Marchi di ch. me., l'altro è sull'appia.

È questo un cubicolo al di qua delle mura di Aureliano, e per ciò anteriore a quel recinto situato nella vigna ove è il sepolcro degli Scipioni. Quivi il March. Campana riferì al de Rossi, che circa il 1840 si scopri un cubicolo cristiano adorno di affreschi ritraenti soggetti biblici ricco d'iscrizioni greche e latine.

Singularissimo era un tal monumento sia per le condizioni d'isolamento come per quelle del sito in cui fu scoperto. Alcune di quelle iscrizioni furono portate al museo Lateranense. Al de Rossi gravi indizi fanno pen-

(1) *Bull. cit.* 1869, p. 30.

(2) *Corp., Inscr. graec.* IV. 9595 a.

(3) *Adv. Haeres.* I. 18.

sare che questo fosse un ipogeo di fedeli d'origine asiatica; ma la noncuranza dominante in Roma intorno ai monumenti cristiani quando questo cubicolo fu trovato, fece condannare alle tenebre l'inaspettata scoperta.

Quel cubicolo era sotterraneo ed isolato, nel centro della volta regnava il pastor buono, ai quattro angoli della crocera si vedevano quattro busti ornamentati alludenti forse alle stagioni; nei quadri intermedi Mosè che batte la rupe, Cristo che moltiplica i pani, che risuscita Lazaro, l'ultimo, era incerto. Nell'arcosolio di fronte alla porta sulla lunetta era dipinta la orante, nella lunetta d'altro arcosolio si vedeva Daniele fra i leoni, nel terzo arcosolio Noè nell'arca, ai fianchi della porta il paralitico guarito, e Giobbe seduto: una delle iscrizioni qui trovate, ed ora esistente nel Museo lateranense dice:

ΕΥΣΕΒΗΣ ΚΑΙ
ΠΡΕΙΜΑΙΗΙΔΙ
ΑΘΥΓΑΤΡΙ ΣΥΝ
ΤΡΟΦΙΑΙ ΖΗ
ΣΑΧ ΕΤΗ Ιε
ΜΝΗΜΗΣ
ΧΑΡΙΝ

L'altra è scolpita in lettere greche e in lingua mista di greco e latino:

ΒΗΡΑΤΙΟΥΣ · ΝΙΚΑΤΟΡΑΣ
ΛΑΖΑΡΙΗ · ΚΑΙ ΙΟΥΔΙΗ
ΚΑΙ ΟΝΗΣΙΜΗ ΚΟΝ ΦΙΛΟΙΣ
ΒΕΝΕΜΕΡΕΝΤΕΣ
ΟΒΙ ΟΣΤΑ ΥΤΑ

†
Giona vomitato
dal mostro

o — }
pastore

†
leone
colle fauci
aperte

Termina colla sentenza: *ὁ Βίος ταῦτα*, significa *vita hoc est*, formola rarissima nell'epigrafia cristiana.

Insegna il de Rossi che il defunto era di origine straniera, ed infatti un **BHPATIOC** fece in Galatia un epitaffio alla sua moglie conchiudendolo colla stessa formola (1). Poco lungi da quel cubicolo fu scoperto dal Campana il sepolcro di Patrone oriundo della Licia, e recentemente vi si trovarono quelli di un oriundo di Smirne e d'un *civis armeniacus cappadox* morto nel 385 (2).

(1) Perrot, *Galatie Bytinie* p. 379.

(2) De Rossi, *Inscr. Christ.* I. n. 355.

